

Disuguaglianze incombenti

Secondo "Disuguaglianza: il potere al servizio di pochi", ultimo rapporto Oxfam, un movimento di milioni di persone che lottano contro le disuguaglianze per porre fine alla povertà e all'ingiustizia, dal 2020 i cinque uomini più ricchi al mondo (Elon Musk, Bernard Arnault, Jeff Bezos, Larry Ellison e Warren Buffett) hanno più che raddoppiato le proprie fortune - da 405 a 869 miliardi di dollari - a un ritmo di 14 milioni di dollari all'ora; l'1% più ricco del mondo possiede il 59% di tutti i titoli finanziari, una concentrazione, sempre secondo Oxfam, senza precedenti; mentre 5 miliardi di persone più povere hanno visto complessivamente invariata la propria condizione.

Ai ritmi attuali, nel giro di un decennio, potremmo avere il primo trilionario della storia dell'umanità, ma ci vorranno oltre due secoli (230 anni) per porre fine alla povertà.

Credo non ci sia molto da aggiungere di fronte a una tale evidenza di prevaricazione e ingiustizia globale. Mi sorge spontanea l'angoscia che nulla, o quasi, si possa ormai fare per opporsi e frenare una simile deriva antiumanista, antinatura, antimondo. Troppo potere, oltre che ricchezza finanziaria, in oligarchiche mani che, inevitabilmente, impostano i destini di tutti noi. La loro forza e potenza non sono scalfibili, al momento, soprattutto perché non si manifesta una vera rivolta dal basso che travolga, rifiutando, una tale aberrazione cosmica. E per "rivolta" non ho presente le bambinesche parainsurrezioncine cui siamo abituati da troppo tempo, che non ottengono come risultati che repressioni senza riuscir mai a intaccare minimamente questo "inattaccabile potere" fondato sulla violenza e la prevaricazione. Intendo invece una intensa e profonda rivolta intellettuale e morale, capace di agire disertando con chiara e netta convinzione il sistema di cose presente e costruendo una alternativa di autentiche libertà e condivisione sociale, cooperativa e mutuale.

Andrea Papi